

# Il gioco preferito di Mattia e Luca

I giovani Baldinot sono agonisti nati. Tanto che il padre Sergio è stupito dei suoi figli. E poi c'è la Compagnia dove si sono insediati 18 piccoli "guerrieri".

**È** con estremo piacere che intervisto questi due fratelli, ormai da tempo noti nell'ambiente della Fiarco e non solo. Si tratta davvero di due piccoli fenomeni, destinati a far parlare molto di loro anche in futuro. È da tempo che ne seguo i risultati con stupore ed interesse, ascolto i racconti e gli aneddoti che li riguardano ed oggi, finalmente, saranno loro a raccontarsi per noi. "Mattia ce l'ha nel sangue"... così dicono tutti e così conferma Sergio, il papà allenatore, impegnato con piacere sul fronte di cucciolandia. Pensate un po', alla O5 Mori sono 18 i cuccioli in attività e tutto grazie a Mattia, il grande trascinatore, il primo ad aver iniziato.

Ha sempre tirato con gli archetti di plastica, dimostrando grande passione, finché un gior-



Mattia e Luca Baldinot insieme al padre Sergio.

tacca con il nastro adesivo un chiodo al riser... tira tre frecce per tararsi... e batte tutti i tecnologici, lasciando di stucco gli organizzatori, che cominciano a corteggiarlo. Oggi è un piccolo scout di 14 anni, ma dà già del filo da torcere ai cacciatori, realizzando punteggi strabilianti. Della stessa stoffa appare Luca, che dopo aver iniziato nel 2001, a soli sei anni, per seguire il fratello, vanta già una medaglia d'oro e una di bronzo agli italiani, oltre ad un argento agli europei. Anche papà Sergio tira col long bow, mentre l'esordio della mamma, Alessandra, è atteso per quest'estate. Come dicevo è stato Mattia a far crescere la Compagnia in maniera esponenziale. Intorno al suo mito si sono raccolti tanti altri bambini e di conseguenza i genitori... ovvero il contrario di quanto avviene normalmente da noi. Sergio allena tutti i cuccioli, tre volte la settimana, tutto l'anno e a quanto dichiara non gli pesa affatto. Quando parla dei suoi piccoli campioni si emoziona e la sua passione è manifesta... non indulge a parlare dei suoi figli, non li incensa e si capisce che è il primo ad essere stupito dalla risultante dei suoi cromosomi. Naturalmente, parliamo prima con Mattia, vera star della famiglia ma se Luca è piccolo e un po' incerto nel parlare, con l'arco in mano, si trasforma in un agonista determinato.

**Allora Mattia qual è per te il lato migliore del nostro sport?**

"I pregi sono tanti. Prima di tutto ti insegna a concentrarti e ad impegnarti. Poi mi piace moltissimo che venga praticato da tutta la famiglia. È bello stare insieme a spasso per i boschi mentre si tira e ci si diverte..."

**Mi racconti il tuo modo di interpretare il tiro?**

"Per me il tiro è essenzialmente una sensazione. All'inizio, per incertezza, collimavo la punta della freccia, mentre adesso, che ho acquisito esperienza ed ho allenato l'istinto, posso permettermi un tiro rilassato e concentrato, dove non penso neppure a valutare le distanze o il tipo di bersaglio. Quando va tutto bene guardo semplicemente nello spot e trattengo la corda finché non avviene il rilascio. Tiro in apnea, a polmoni pieni ed ho una trazione molto lenta. In passato ho lottato spesso con un problema di target panic, la paura del bersaglio e da allora apro molto lentamente e mi soffermo un po' a qualche centimetro dal punto di rilascio, poi raggiungo l'ancoraggio continuando a trarre, finché la freccia non parte e ne seguo attentamente il volo, raccogliendo poi la sensazione che ti dicevo prima. Tante volte capita che il tiro più bello non è quello che fa il maggior punteggio... ma io tiro sempre alla ricerca della sensazione perfetta".

**Quali tiri prediligi?**

"Quelli lunghi perché mi permettono di seguire più a lungo il volo della freccia".

**L'attrezzatura?**

"Ho iniziato con l'arco scuola, successivamente un tartarino di Celestino Poletti, poi un recurvo di Vetorazzo, fino all'arco attuale, costruito dal mio amico (consigliere e tifoso) Alessandro Saltori, al quale sono molto grato ed affezionato".

**Programmi futuri?**

"Andrò sicuramente nel Cilento a difendere il titolo italiano... mi sarebbe piaciuta anche una sfida mondiale, ma, purtroppo, non abbiamo trovato posto ai Campionati svizzeri. Non ti nego che adesso sono tentato anche dalla Fitarco, mi piacerebbe misurare il mio



Mattia Baldinot

no il babbo andò a cercargli una Compagnia per fare sul serio. All'età di otto anni ebbe il suo primo arco scuola e l'iscrizione alla Fiarco. Entusiasta fin da subito, si rispecchia nel nostro ambiente e nello stile di tiro, raggiungendo immediatamente ottimi risultati. Nel 2002 a Bevagna esordisce al suo primo Campionato italiano e senza troppo impegno si piazza al secondo posto. Si ripresenta nel 2004 al Corno alle Scale e si laurea campione d'Italia per la prima volta. L'anno successivo a Gargano conferma di essere il migliore in assoluto, fino al titolo europeo a Bagno di Romagna. Nel 2006 prende parte ai Giochi della Gioventù, organizzati dalla Fitarco... pensa che il suo arco sia troppo nervoso per l'indoor, così rispolvera il vecchio arco scuola dei suoi inizi. Non avendo neppure il mirino, at-

potenziale sul tiro olimpionico, in fondo quello è l'obiettivo più ambito per ogni sportivo. Visto che mi hanno invitato, quest'estate proverò la sensazione dell'arco mirato e stabilizzato".

**E da grande?**

"Frequento l'Istituto Agrario perché voglio fare la Guardia forestale".

Grandi doti, molte idee e piuttosto chiare, non credo che ti servano incoraggiamenti ma la fortuna da sempre aiuta gli audaci ed io ti auguro di averne molta a sostegno di tutti i tuoi progetti.

Passiamo adesso a Luca, con lo stesso amore per il tiro con l'arco, passato attraverso le stecche d'ombrello, le frecce con ventosa, per approdare anche lui ad un ricurvo costruito dall'amico Saltori e al titolo italiano.

**Ti piace condividere con tuo fratello la passione per il tiro?**

"Moltissimo. Mio fratello ed io siamo sempre



I diciotto cuccioli della 05 Mori.

andati d'accordo, ma questa cosa ci ha unito più che mai. Tre volte la settimana ci alleniamo insieme e la domenica si va alle gare con tutta la famiglia; non potrei chiedere di meglio".

**Vi sfidate fra voi durante gli allenamenti?**

"Sempre. In quei casi anche Mattia tira da più vicino, 20-30 metri e spesso lo batto!".

**Com'è l'atmosfera in un campionato nella squadra di testa dei cuccioli?**



Luca Baldinot

"Buona. Fra noi ragazzi non ci sono problemi, si fa subito amicizia e il divertimento è assicurato".

**Cosa prediligi di questo sport?**

"Che ti devi impegnare un sacco se vuoi raggiungere dei risultati. Bisogna stare concentrati e trattenere la corda fino al momento giusto. Saper aspettare! Guardare nello spot e mantenere lo sforzo. Continuare a guardare e ad aspettare".

**Tiri lunghi o corti?**

"Lunghi, mi piacciono i tracciati e i tiri impegnativi".

**Chi ti ha insegnato a tirare?**

"Tutti e nessuno. Ho sempre osservato attentamente Mattia, è lui il mio vero maestro. Poi provo a fare come lui e magari anche meglio".

**Condividi i suoi stessi progetti sportivi?**

"Assolutamente! Anzi sono io che spingo di più per provare anche il tiro olimpionico, perché ho voglia di cambiamenti, di stimoli, sono già sei anni che tiro con il ricurvo e comincio ad annoiarmi".

**E papà Sergio? Non gli chiediamo niente, neppure l'indirizzo di cotanta ciccogna? Senti un po', ma a te non fanno un po' impressione questi fanciulli così dotati, determinati e arguti? L'abitudine ti salva da una eventuale sindrome di Geppetto?**

"Non nego che talvolta anch'io resto sbigottito. Mattia dimostra una capacità di introspezione veramente eccezionale... sa ascoltarsi e raccontarsi più di qualsiasi adulto; è un filosofo del tiro! Il suo mito da sempre è Paolo Bucchi, ma non tanto per come tira, il che appare scontato, ma per come parla, come si pone, per quei discorsi nei quali avverte una profonda condivisione, quasi ci fosse un denominatore comune col quale identificarsi. Logico poi che resto stupito anche dalla naturalezza con la quale vive l'arco nella sua manifestazione agonistica. Mattia è tutto in quel mirino improvvisato, l'arco inadeguato e il titolo sottratto alla massima espressione della tecnologia e della tecnica. Anche Luca non è da meno. Ha una impostazione naturale, persino superiore al fratello, pure essendo un autodidatta".

**Sei tu l'istruttore dei 18 cuccioli della compagnia?**

"Beh, finora sono stato l'allenatore, ma sto per sostenere gli esami da istruttore e non nego di essere un po' in pensiero... ti immagini che figura farei ai loro occhi se non dovessi essere promosso?".

**Cosa manca ancora alla Fiarc, secondo te?**

"Visibilità, soltanto quella. Non riusciamo a farci conoscere ed è un vero peccato. Noi siamo passati in breve tempo da 5 a 50 in Compagnia, ed ora che il Comune ci ha assegnato una zona recintata nel parco pubblico, per far tirare la gente, sono convinto che raddopieremo presto".

**E tutti i progetti ai quali i ragazzi hanno accennato?**

"Sicuramente condivisibili, farò il possibile per aiutarli, così come cerco di essere utile agli altri 18... tutti bravi, meritevoli e pieni di voglia di vivere".

F.C.

La qualità e l'affidabilità dell'esperienza

Cell. 328 3383503 [www.valeriussoarchery.com](http://www.valeriussoarchery.com)